www.romasette.it
Anno XLVII – Numero 4 – Domenica 26 gennaio 2020
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

La veglia ecumenica «Ascoltare il grido di chi chiede salvezza»

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Comunicazione, il «respiro» delle storie

A volte si è tentati di pensare che i messaggi del Papa per le Giornate mondiali siano rivolti solo alla categoria di destinatari legata all'evento: i giovani per la Gmg, i malati e gli operatori sanitari per la Giornata del malato, e così via... Ma il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2020 (che sarà celebrata domenica 24 maggio), diffuso venerdì, è in grado di smentire – qualora ce ne fosse bisogno – questa tentazione. Parla a tutti, non solo ai comunicatori. È una riflessione incentrata sulla narrazione, visto che il tema scelto è "«Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2). La vita si fa storia". È utile leggerla e meditarla anche nel solco del cammino pastorale della diocesi, dedicato all'ascolto della città e quindi delle storie di vita. «Per non smarrirci – scrive Francesco – abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone». Una meditazione ricca di riferimenti biblici – «la Sacra Scrittura è una storia di storie» – ma corredata anche da quelli letterari, con titoli che indicano come ogni storia, anche quella che sembra scritta sulle righe più storte, possa rinascere come capolavoro. Dalle Confessioni di Agostino a I Promessi Sposi *a* I fratelli Karamazov. *Il Papa mette in guardia dalle «storie distruttive» che «ci narcotizzano» e invita a guardare a Dio. «Con Lui possiamo riannodare il tessuto della vita».* **(A. Z.)**

SHOAH E ANTISEMITISMO

LA SPERANZA NEL FAZZOLETTO PER GIULIA

DI ERALDO AFFINATI

Nel 1995, insieme a due miei amici, andai da Venezia ad Auschwitz utilizzando mezzi poveri (autostop, treno, autobus, in parte a piedi): da quel viaggio ricavai un libro, "Campo del sangue", che nelle stagioni successive presentai in centinaia di scuole, dentro e fuori i confini nazionali. Indimenticabile per me resta una conferenza berlinese quando parlai dei massacri nazisti davanti ai potenziali nipoti dei fucilatori di mio nonno, il 26 luglio 1944, o della Ss a cui sfuggì mia madre alla stazione di Udine il 2 agosto 1944. A quel tempo non c'era ancora la Giornata della Memoria, celebrata per la prima volta in Italia nel 2001 per commemorare le vittime della Shoah (il termine Olocausto, a giudizio di molti storici, è improprio).
In questi venticinque anni abbiamo visto svilupparsi due fenomeni contrapposti: da una parte è cresciuta la consapevolezza dell'unicità dello sterminio nazista e quindi si sono diffuse le iniziative al riguardo, fino al punto di considerare i viaggi delle scolaresche nei lager come tappe fondamentali per l'educazione culturale dei giovani europei; dall'altra continuano a moltiplicarsi, su scala mondiale, gli episodi di antisemitismo, non solo i più feroci ed eclatanti, tipo l'oltraggio dei cimiteri parigini, gli atti terroristici o le vicende che da noi hanno coinvolto la senatrice Liliana Segre, ma quelli più legati al vecchio pregiudizio antiebraico, pronto a riaffacciarsi in cento modi, spesso intrecciato al nuovo razzismo nei confronti degli immigrati.
La nostra città, in particolare, che tanto sangue versò alla barbarie totalitaria, hitleriana e fascista, è stata al centro, in tempi recenti, di alcune inquietanti recreduscenze: basti pensare alle frequenti violazioni subite dalle benemerite pietre d'inciampo che l'artista tedesco Gunter Demnig, con drammatica e commovente dedizione, non smette di apporre davanti alle case dei deportati, oppure alle scritte ingiuriose contro Anna Frank comparse negli stadi. Di fronte a tali episodi c'è il rischio, inutile negarlo, di cedere allo sconforto: sarebbe un grave errore, soprattutto oggi che, venendo a mancare per ragioni anagrafiche i protagonisti delle stragi, aumenta ancor più la necessità di raccogliere il testimone che loro ci hanno consegnato.
Gli insegnanti lo sanno: ogni generazione ricomincia da capo e gli adulti non dovrebbero mai dare niente per scontato. Bisogna sempre rimettersi all'opera, senza perdere la speranza: la mia, in particolare, nasce dal ricordo di tanti adolescenti capaci di comprendere e condividere. Come il giorno in cui portai Giulia Spizzichino, sfuggita al rastrellamento del 16 ottobre 1943 al Portico d'Ottavia, a incontrare i miei studenti.
Seduta dietro alla cattedra, seppe coinvolgere i ragazzi con la semplicità disarmante della memoria diretta. Le sue erano vicende tragiche di parenti trucidati alle Fosse Ardeatine e a Birkenau. Lampi criminali, fra guerre, omicidi, manifesti della razza, eroismi e delazioni, fughe e salvezze, Mussolini, Erich Priebke, il carcere di Via Tasso…
Fu una straordinaria lezione di storia, geografia, diritto, religione, poesia. A un certo punto Giulia, ricordando i famigliari scomparsi, si commosse, non riuscendo per qualche istante a continuare. Un profondo silenzio calò nell'aula solitamente invasa dal frastuono. Allora uno studente, di propria iniziativa, uno di quelli che solitamente stava sempre zitto, non interveniva mai, ma io sapevo che aveva dentro di sé alcuni grovigli irrisolti, si alzò in piedi, superò la fila di banchi dirigendosi verso la donna emozionata. Teneva in mano un fazzolettino di carta appena estratto dalla confezione di plastica. Glielo porse e tornò a sedere. Fu come se lo avesse fatto a nome di tutti i compagni. Lei si asciugò le lacrime, disse: grazie, caro. E riprese il racconto.

l'intervista. La nuova coordinatrice per la lotta all'antisemitismo

Santerini: «Cultura di odio Più dialogo con i giovani»

DI ROBERTA PUMPO

«Sarò molto attenta a una trasmissione della memoria vera nei confronti dei giovani. La memoria sbiadisce, si scolora, ci sono meccanismi di rimozione in quello che gli adulti stanno raccontando specie in tempi di fake news e le nuove generazioni sono sospettose e diffidenti. Bisogna invece far capire loro la vera sofferenza umana, la vera ingiustizia, l'arbitrarietà del potere, la ferocia del pregiudizio». Intervistata per *Roma Sette*, Milena Santerini – nominata dal Consiglio dei ministri coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, a pochi giorni dalla Giornata della Memoria – spiega che il suo impegno parte proprio dai giovani. Il gruppo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio coordinato da Santerini – da non confondersi con la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, promossa dalla senatrice a vita Liliana Segre, che dovrebbe essere attiva da febbraio – guarda a tre ambiti specifici: internet, sport e scuola. La nomina del presidente Giuseppe Conte, infatti, scaturisce da una risoluzione del Parlamento europeo del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo resa ancor più urgente considerati i dati dell'Osservatorio antisemitismo del Cdec (Centro documentazione ebraica contemporanea) e dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori dai quali emerge l'aumento, nel 2019, dei casi di incitamento alla violenza, le aggressioni fisiche e gli atti di vandalismo riconducibili a razzismo e xenofobia. Un «aumento quantitativo» lo definisce Santerini, la quale chiarisce che non bisogna pensare che l'antisemitismo si esprima solo «con atti clamorosi e lampanti. Preoccupa il diffondersi di una cultura di odio, di intolleranza, di pregiudizio» e non è da sottovalutare l'uso errato che si fa della rete, serbatoio di violenza «spicciola e gratuita», dove «è in crescita lo hate speech, fenomeno spesso incontrollato». Non è quindi più tempo di «giocare in difesa», prosegue, limitandosi a prendere atto dell'aumento di intolleranza, ma «d'anticipo facendo prevenzione sociale e culturale». Gli insegnanti, in tal senso, non devono solo ricordare eventi accaduti «ma entrare in dialogo con le resistenze dei giovani. Il tempo passa e i testimoni vengono meno. È rimasta solo Liliana Segre che ad aprile sospenderà gli incontri con le scuole per limiti d'età». La docente prevede una «collaborazione strettissima» con la commissione Segre e definisce «eclatante» quanto accaduto in Senato il 30 ottobre scorso, quando 98 senatori si sono astenuti dal votare l'istituzione della commissione straordinaria. «C'è il rischio che la memoria della Shoah diventi una memoria di parte e questo non deve accadere – afferma –. Non si tratta della memoria di qualcuno contro altri ma è un male che riguarda tutti. Ritengo che i senatori che si sono astenuti si siano fatti trascinare dall'idea di una strumentalizzazione politica ma è stato capito l'errore commesso. È chiaro che se questo atteggiamento continuasse, ma non credo perché tutte le forze politiche hanno assicurato collaborazione alla commissione, per i giovani sarebbe un messaggio devastante. Verrebbero meno valori umani su cui si fonda tutta la nostra società civile». Maggiore coesione sociale e il dialogo continuo con i giovani gli ingredienti affinché non si inneschino processi che «portino a considerare che qualcuno valga meno di altri». Se è vero che l'antisemitismo e le forme di ostilità crescono nel momento di insoddisfazione, di crisi sociale ed economica, «non è automatico che una società sofferente sia anche una società che odia, dovrebbe essere più solidale e il mondo cattolico in questi anni ha cercato più solidarietà». Gli italiani, conclude Santerini, «in situazioni normali sono naturalmente empatici. Viviamo però in situazione di concorrenza, di conflitto, di competizione e aumenta l'aggressività. Ci vuole una forte coscienza morale e una condivisione culturale di certi limiti. Non si devono toccare i diritti umani, la vita umana, la libertà e non si deve attaccare la solidarietà tra le persone».

Milena Santerini e Liliana Segre

la scheda

Da sempre accanto ai più deboli

Milena Santerini è nata a Roma ed è da sempre in prima linea nella lotta contro l'intolleranza. Attenta ai problemi della scuola, della famiglia, della coesione sociale, lavora da anni per i diritti dei bambini e per l'inclusione degli stranieri. Già deputato nella XVII legislatura, è professore ordinario di Pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, coordinatrice del Corso di Laurea in Scienze della formazione primaria, vicepresidente della Fondazione memoriale della Shoah, membro del consiglio didattico nazionale del Museo della Shoah di Roma e del centro documentazione ebraica contemporanea. Dal 1971 è membro della Comunità di Sant'Egidio e dal 2007 al 2013 della Commissione Ecumenismo e dialogo della diocesi di Milano. Lo scorso anno è stata insignita dell'ordine di Cavaliere al merito della Repubblica. **(Ro. Pu.)**

«L'infanzia rubata», mostra alla Casina dei Vallati

Un milione e mezzo. Tanti furono i bambini ebrei ai quali, durante le persecuzioni razziali, furono rubati i diritti fondamentali dell'infanzia. Domani, Giorno della Memoria, settantacinque anni dopo l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, la Fondazione Museo della Shoah di Roma inaugura alle 16 la mostra "Shoah. L'infanzia rubata", incentrata sui bambini e gli adolescenti che furono deportati nei campi di concentramento. Organizzata dall'associazione Figli della Shoah, in collaborazione con la Comunità Ebraica di Roma, l'esposizione, allestita nella Casina dei Vallati in via del Portico d'Ottavia, è curata da Daniela Dana Tedeschi e «ripercorre idealmente la negazione dei diritti fondamentali dei bambini ebrei in tutta Europa durante gli anni della persecuzione nazifascista», spiega la Fondazione. La mostra sarà aperta al pubblico da martedì 28 gennaio al 24 luglio, dalla domenica al giovedì, dalle 10 alle 17, e il venerdì dalle 10 alle 13. Ai piccoli innocenti furono negati i diritti fondamentali «quali il diritto al gioco, alla dignità, alla salute, all'identità, all'istruzione, alla libertà, alla tutela e, per ultimo, alla vita – prosegue la Fondazione –. La mostra mette in evidenza le dure condizioni e le terribili costrizioni alle quali erano sottoposti i bambini e i ragazzi di religione ebraica durante quegli anni». Fotografie, documenti, citazioni di diari e testimonianze aiutano il visitatore a comprendere «quegli anni bui». La mostra mette in risalto anche la figura del pedagogo polacco Janusz Korczak, che la mattina del 5 agosto 1942 fu deportato nel campo di sterminio di Treblinka insieme a duecento bambini ospiti dell'orfanotrofio ebraico del ghetto di Varsavia. L'uomo, la cui opera ha posto le basi della moderna pediatria e pedagogia, è l'ispiratore dell'attuale Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini. "Shoah. L'infanzia rubata" delinea il suo percorso educativo, morale ed umano, con approfondimenti sulle sue opere letterarie fondamentali ancora oggi. Sempre domani alle ore 17, nella sala Deluxe della Casa del Cinema, sarà proiettato il documentario "Kinderblock", prodotto dalla Fondazione Museo della Shoah in collaborazione con Rai Cinema e la Goren Monti Ferrari Foundation. Narra la storia di Sergio De Simone, nato a Napoli, e delle due cugine Andra e Tatiana Bucci e si concentra «sulla sperimentazione medica sui bambini condotta dal dottor Mengele, l'"Angelo della Morte"». Per la Settimana della Memoria la Fondazione Museo della Shoah di Roma, con il patrocinio dell'Università Roma Tre e del Coni, promuove anche lo spettacolo teatrale "L'uragano: Storia di Leone Efrati", che sarà portato in scena al Teatro Palladium (piazza Bartolomeo Romano), martedì 28 gennaio alle 21 e mercoledì 29 alle 10 e alle 12 per le scolaresche. Attraverso filmati, documenti e fotografie inedite, lo spettacolo racconta la storia di Leone Efrati, il pugile ebreo italiano che nel 1938 in America arrivò a un passo dal titolo mondiale. Tornato in patria per stare vicino alla famiglia messa in pericolo dalle leggi razziali, fu arrestato e deportato nei campi di sterminio dove morì.

Roberta Pumpo

La Fondazione Museo della Shoah

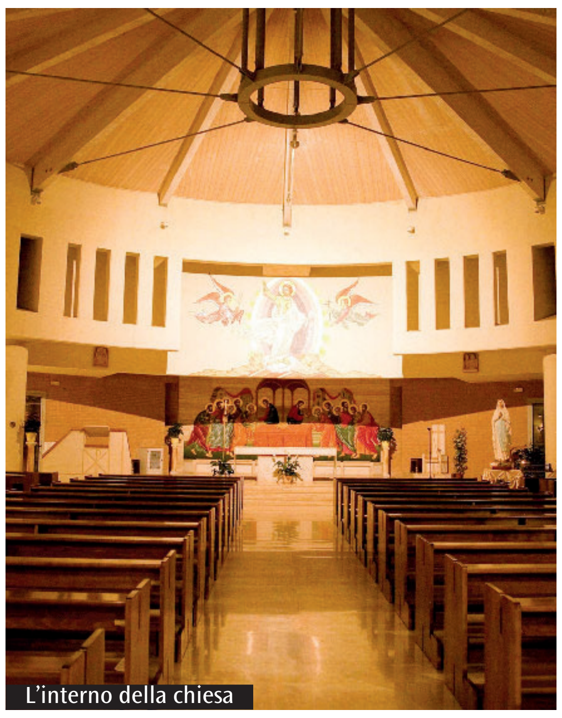
L'esposizione, che sarà inaugurata domani, ripercorre la negazione dei diritti dei bambini ebrei durante la persecuzione nazista

San Domenico di Guzman, «una comunità in uscita»

Accoglienza, missione, annuncio le parole chiave. Pochi i servizi in zona. Il parroco: non esistono scuola media, edicola, banca

Accoglienza, missione e annuncio sono i tratti caratteristici della parrocchia di San Domenico di Guzman, nella zona di via della Bufalotta, che questa mattina riceve la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Sono le priorità che abbiamo voluto dare alla nostra azione pastorale – spiega il parroco don Giulio Villa – e ogni iniziativa ha queste tre attenzioni per essere una vera comunità in uscita anche attraverso la cura e la formazione degli operatori pastorali». Alla luce dell'insegnamento di san Domenico di Guzman, fondatore dell'ordine dei frati predicatori, «secondo il quale non si può annunciare ciò che non si conosce e si ama». Da qui «la cura per la liturgia così che ogni Eucarestia domenicale possa esprimere la ministerialità di tutta la comunità – continua don Villa – e grazie a Dio la parrocchia gode di stima e di affetto da parte degli abitanti del quartiere e questo dà tanta fiducia sul proseguimento del nostro cammino». Esteso il territorio parrocchiale, «con una distribuzione abitativa a "macchia di leopardo", con settori non comunicanti tra di loro che mostrano le criticità di ogni periferia: non esiste una scuola media, un giornalaio, una banca, il verde pubblico è trascurato, con i mezzi pubblici ci si muove con difficoltà – dice ancora il parroco –; inoltre le famiglie appartengono a ceti sociali diversi: è evidente che tutto ciò condiziona la formazione di una comunità». Negli ultimi anni, inoltre, «tanti nuclei familiari giovani sono venuti ad abitare nel territorio, raddoppiando in poco tempo la popolazione, ma con difficoltà di inserimento nel contesto del quartiere in quanto spesso continuano a frequentare il loro quartiere di provenienza». In questo contesto variegato, la parrocchia cerca di essere polo attrattivo di riferimento e «diversi sono i germogli che con la grazia di Dio porteranno il loro frutto», auspica il parroco. Il cammino della catechesi sacramentale negli ultimi anni ha visto triplicare il numero dei partecipanti, un buon gruppo di adolescenti partecipa attivamente alla vita della comunità e diversificate sono le proposte di catechesi per adulti, per le giovani coppie e per le famiglie che hanno chiesto il Battesimo dei propri figli. Ancora, ad arricchire la vita della parrocchia è la presenza di una comunità neocatecumenale, del gruppo di preghiera di Padre Pio e degli scout. Molto attivo è poi il volontariato vincenziano che «cura uno sportello di ascolto e di accoglienza ogni mercoledì – spiega Angela, una dei 13 volontari –. Tra i servizi, la distribuzione di generi alimentari forniti in buona parte da un supermercato della zona con il quale collaboriamo». Ogni venerdì, poi, il servizio di mensa e la distribuzione di capi di vestiario; inoltre «ci dedichiamo ciclicamente alle visite domiciliari ai più poveri e bisognosi», conclude la referente. Un'altra attività è quella editoriale con la realizzazione, ogni anno, di cinque numeri «della rivista parrocchiale "Domenicando" – spiega Michelangelo, uno dei responsabili –: diamo conto delle iniziative pastorali, curiamo approfondimenti per liturgia, c'è uno spazio per il suggerimento di libri e quello sulla vita dei santi».

Michela Altoviti


L'interno della chiesa

Il presidente della Cei all'Università Cattolica ammonisce sul rischio di discriminazioni. L'invito a contrastare derive eutanasiche. «Obiezione di coscienza, scelta necessaria per il "sì" alla vita»

Bassetti: «Sanità a due velocità»

DI MICHELA ALTOVITI

La «cultura della sanità» è stata uno dei nodi centrali del saluto del cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia–Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, intervenuto giovedì mattina alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della sede romana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. «La domanda di salute – ha evidenziato Bassetti – è al primo posto

Il cardinale sottolinea il valore «del servizio educativo svolto» dall'ateneo in un'ottica di «formazione integrale» visto l'affievolirsi dei «tradizionali riferimenti educativi»

nelle aspettative della popolazione così come la spesa pubblica in ambito sanitario è tra le più rilevanti». In questo contesto la Facoltà di medicina e chirurgia con il suo Policlinico universitario, a cui si aggiungono i corsi di laurea in Economia sanitaria, «rappresentano un riferimento importante», laddove il mondo della sanità «vive tensioni molto forti e in alcuni casi laceranti» anche in relazione al «dover gestire la rapidità dei progressi tecnologici e scientifici» mentre «il tema della sostenibilità della spesa sanitaria diviene ogni giorno più complesso». Ancora, Bassetti ha constatato che «il rischio di una sanità a più velocità e di servizi differenziati per aree geografiche è già, purtroppo, una triste realtà per molti»; lo dimostrano «i dati sulla mobilità sanitaria e sulla rinuncia a curarsi per motivi economici e carenza di servizi da parte di molti, soprattutto anziani». Da qui l'elogio a tanti «medici esemplari» che curano gratuitamente chi non se lo può permettere: «Una testimonianza esemplare», ha detto, esortando i docenti a «rinnovare e rafforzare l'impegno educativo» perché «per educare servono maestri che siano anche e soprattutto testimoni nelle azioni, come insegnava Paolo VI». Ecco allora il riconoscimento dell'«importanza del servizio educativo svolto da questo ateneo», in un'ottica di «formazione integrale della persona davanti al progressivo affievolirsi dei riferimenti tradizionali educativi», che denota «con maggiore gravità e urgenza la necessità per la comunità ecclesiale di farsi prossima nei confronti delle nuove generazioni». Forte poi il richiamo di Bassetti all'obiezione di coscienza, che è «in certi casi, per voi, la scelta necessaria per rimanere coerenti al "sì" alla vita e alla persona». Il presidente della Cei ha, in particolare, ripreso le parole del Papa nel Messaggio per la Giornata mondiale del malato del prossimo 11 febbraio. «Quando non potrete guarire, potrete sempre curare con gesti e procedure che diano ristoro e sollievo al malato», ha detto ancora, invitando a contrastare derive eugenetiche ed eutanasiche, valorizzando «il dialogo tra medico e paziente nell'ottica di un benessere complessivo della persona malata». Anche il rettore Franco Anelli ha riconosciuto «i compiti di testimonianza e di azione nel contesto scientifico, culturale ed educativo che ci vengono richiesti e affidati dai cambiamenti sociali in atto». Anelli ha osservato come «la medicina contemporanea pone due grandi e fondamentali dilemmi: quello del rapporto con l'evoluzione scientifica e tecnologica e quello della sostenibilità economico–sociale dei sistemi di assistenza sanitaria». Mentre Rocco Bellantone, preside della Facoltà di medicina e chirurgia, nella sua relazione ha invitato gli studenti «ad abbracciare e condividere sempre la sofferenza, dando una risposta concreta alla società dello scarto cui ci richiama spesso Papa Francesco». Riferendo i risultati raggiunti nell'ultimo anno accademico dalla Facoltà di medicina e chirurgia strettamente collegata al Policlinico Agostino Gemelli e che conta 5.000 studenti e 50 corsi di laurea con sedi in tutta Italia, Bellantone ha osservato come «abbiamo operato per 363 progetti di ricerca, più di 1500 pubblicazioni e 20 brevetti attivi, sempre difendendo la vera scienza non fine a se stessa ma al servizio dell'uomo» e rifiutando «il concetto di una vita trasformata in un deposito di cellule». A chiudere la cerimonia inaugurale Guido Costamagna, ordinario di Chirurgia generale dell'ateneo, con una prolusione su "Le innovazioni e le sfide dell'endoscopia digestiva, immaginando il futuro delle terapie mini–invasive". «Negli ultimi 40 anni da un concetto di chirurgia radicale e demolitiva siamo passati all'impiego di nuove tecniche sempre più sofisticate» ha detto il medico. Tre le sfide individuate davanti a questo nuovo scenario: «Cercare di anticipare sempre più il momento della diagnosi, implementare sempre più la visione multidisciplinare e quella di applicare i principi della realtà "aumentata"».

Il cardinale Gualtiero Bassetti alla Cattolica (foto Cristian Gennari)

I misteri della vita di Gesù dalla Bibbia alla liturgia all'arte

A San Tommaso Moro è stato presentato il volume "La Parola si è fatta carne, non libro" di Andrea Lonardo e Livia Mugavero Il direttore del Servizio cultura e università: «È la modalità tipicamente ecclesiale di conoscere e amare Gesù». Esposte le immagini del ciclo della Chiesa Nuova

Per presentare la figura di Cristo a coloro che muovono i primi passi nella fede, la Chiesa ha scelto, fin dalle origini, la via dei "misteri" della vita di Gesù, cioè i momenti in cui si rivela: dall'annunciazione alla nascita, dalle nozze di Cana alla resurrezione di Lazzaro. E lo ha fatto attraverso l'arte, grazie agli affreschi e dipinti esposti negli edifici sacri nel corso dei secoli. Indaga questo rapporto tra Bibbia, liturgia e immagini il volume "La Parola si è fatta carne, non libro. I «misteri» della vita di Gesù tra Scrittura, liturgia e arte", di Andrea Lonardo e Livia Mugavero, edito da San Paolo e uscito a novembre dello scorso anno, ma presentato ufficialmente venerdì scorso nella parrocchia di San Tommaso Moro, in occasione della Domenica della Parola. L'incontro ha visto la partecipazione anche di monsignor Pasquale Iacobone, segretario della Pontificia Commissione per l'archeologia sacra, e don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio Catechistico. Per l'occasione sono state esposte le foto del ciclo dei misteri di Gesù della Chiesa Nuova, dodici tele fotografate da Bruno Brunelli. «Il Papa ha voluto la Domenica della Parola perché la Bibbia non sia solo un libro per gli specialisti e per i colti, ma sia un libro per il popolo di Dio, accessibile facilmente – spiega monsignor Lonardo –. Il testo sottolinea che nella storia la Chiesa ha elaborato per questo i "misteri" di Cristo, cioè la modalità tipicamente ecclesiale di conoscere e amare Gesù. I brani biblici convergono sui singoli eventi: la nascita, il cieco nato, la samaritana. La liturgia ci insegna a leggere la Bibbia e nella liturgia sono emersi i momenti chiave della vita di Gesù che tutti debbono conoscere. Pure il catechismo presenta in questo modo Gesù ai "principianti", a chi si accosta all'iniziazione cristiana. Questi misteri sono stati rappresentati più volte nell'arte».

Giulia Rocchi

Al via il congresso sulla pastorale della terza età

DI PIETRO MARIANI

«Come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani! E questo è quello che oggi chiedo al Signore, questo abbraccio!». Papa Francesco lo diceva nell'udienza generale dell'11 marzo 2015, ma parole per chi è avanti con gli anni, unite al ricordo della sua cara nonna, le ha pronunciate spesso nel corso del suo pontificato. Proprio per approfondire le riflessioni sugli anziani proposte dal Pontefice, sottolineando il loro ruolo nella trasmissione della fede, nel dialogo con i giovani e nel custodire le radici dei popoli, si terrà il congresso "La ricchezza degli anni", dal 29 al 31 gennaio al Centro congressi Augustinianum, accanto al Colonnato di San Pietro. Ad organizzarlo è il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, all'interno del quale è stato creato un ufficio che si occuperà in modo stabile della cura pastorale degli anziani nei rapporti con le conferenze episcopali, anche alla luce di quanto emergerà dall'appuntamento di fine mese. «L'incontro verterà su come affrontare la cultura dello scarto degli anziani – sottolineano dal Dicastero –, sul loro ruolo nella famiglia e sulla loro vocazione peculiare nella Chiesa. Il Santo Padre riceverà i partecipanti in udienza speciale». In programma tre sessioni di lavoro: "La Chiesa accanto agli anziani", "La famiglia e gli anziani" e "La vocazione degli anziani"; previste relazioni di Giuseppe De Rita, presidente del Censis, dei presidenti della

Promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, "La ricchezza degli anni" si terrà all'Augustinianum

Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo e del Movimento dei Focolari Maria Voce, del cardinal José Tolentino de Mendonça, archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, di Donatella Bramanti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e della responsabile della Pastorale del adulto mayor della Conferenza episcopale argentina Maria Elisa Petrelli. Le conclusioni sono affidate a padre Alexandre Awi Mello, segretario del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Ma saranno protagoniste del congresso oltre 550 persone, rappresentanti delle conferenze episcopali, delle congregazioni religiose, delle associazioni e dei movimenti laicali da 60 Paesi di tutti i continenti, impegnati nella pastorale della terza età. «Di fronte all'allungamento della vita media e all'invecchiamento della popolazione – sottolineano dal Dicastero –, Papa Francesco ha affermato che "anche la spiritualità cristiana è stata colta un po' di sorpresa" ed ha auspicato una rinnovata riflessione ecclesiale su quella che ha definito la benedizione di una lunga vita. Agli anziani stessi il Santo Padre ha chiesto di essere protagonisti e di "non tirare i remi in barca" poiché "la vecchiaia dobbiamo anche un po' inventarcela"».

C.U.C. XI COMUNITÀ MONTANA DEL LAZIO per conto del Comune Di Zagarolo
Via della Pineta 117 00040 Rocca Priora
Tel 06-9470820 Fax 06-9470944 www.cm.castelli.it.
Oggetto dell'appalto: Procedura Aperta Servizio di Refezione Scolastica. CIG 793485517. Importo complessivo dell'appalto: € 2.132.000,00 oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ai sensi dell'art. 95, commi 2, 3 e 12, del D.lgs 50/2016. Partecipanti: 12. Impresa aggiudicataria: "VIVENDA S.p.A., che ha offerto il ribasso del 2.7094% .
Il R.U.P. Dott.ssa Simona Petrassi

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA - Comuni di Fondi Monte San Biagio e Santi Cosma e Damiano (LT)
Bando di gara
Questa CUC indice una procedura aperta, per il Comune di Fondi, con il criterio dell' Offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento della gestione del servizio del Centro Diurno Disabili a favore di adulti. CIG 8097504FAD. Durata un anno con facoltà di rinnovo di un ulteriore anno. Valore stimato ai sensi dell'art. 35,comma 4, D. Lgs 18 aprile 2016 n. 50 Euro 637.742,70 IVA esclusa. Scadenza offerte: 25/02/2020 h 12:00. Apertura offerte: 27/02/2020 h 10:00. Info su: www.comunedifondi.it. Invio alla Guue: 14/01/2020.
Il Dirigente Dott.ssa Tommasina Biondino
Il Responsabile della CUC dott. Fausto Fallovo

L'A.S.L. ROMA 2
Con deliberazione del 06/12/2019 n. 2558, l'Amministrazione ha pubblicato gli atti di gara della "procedura aperta per l'affidamento relativo ai servizi di trasferimento, archiviazione, gestione e scarto dei documenti sanitari/amministrativi dell'asl roma 2 per la durata di 36 mesi (piu' 12 mesi di eventuale rinnovo)". Info: www.aslroma2.it. Scadenza offerte: h 12:00 del 19/02/2020.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott.ssa Flori Degrassi

L'A.S.L. ROMA 2
Con deliberazione del 20/12/2019 n.2613, l'Amministrazione ha pubblicato gli atti di gara della "PROCEDURA APERTA PER l'affidamento del servizio in regime di outsourcing per la produzione e gestione di tutti gli stampati dell'azienda asl roma 2, per la durata di 24 mesi (piu' 12 mesi di eventuale ripetizione di analoghi servizi)". Info: www.aslroma2.it. Scadenza offerte: h 12:00 del 19/02/2020.
IL DIRETTORE GENERALE
Dott.ssa Flori Degrassi

IVASS ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI
BANDO DI GARA - CIG 81316913B2
Questo ente indice una procedura aperta per l'affidamento del contratto per il servizio di riscossione delle entrate dell'Istituto tramite pagoPA per gli anni 2020-2023. Scadenza offerte 10/02/2020. Info e doc: https://portale-appalti.ivass.it. Invio alla GUUE: 17/12/2019.
Il Responsabile del Procedimento
Isabella Bozzano

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO
Avviso di gara - CIG 81656592FA
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento del servizio di facchinaggio interno ed esterno e movimentazione da svolgere presso le sedi da essa gestite in Roma. Importo per 5 anni: € 250.000,00 + IVA. Termine ricezione offerte: 20/02/2020, h. 13:00. Info su www.palaexpo.it.
Il Direttore Generale Fabio Merosi

Oggi la Giornata mondiale dei malati di lebbra I progetti dell'Aifo nelle piazze con il miele soldiale

Ogni ultima domenica di gennaio si celebra nel mondo la Giornata dei malati di lebbra. Una malattia un po' dimenticata, così lontana da noi, anche se ancora oggi ogni 2 minuti una persona si ammala di lebbra. A ricordarcelo è Maurizio Maldini, direttore generale dell'Aifo (Associazione italiana amici di Raoul Follereau), che ci introduce alla 67ª Giornata mondiale in programma oggi: «Abbiamo concentrato la nostra attenzione sulla lebbra ma anche le malattie tropicali sono poco conosciute. Sono tutte malattie oggi curabili ma che, se legate alla povertà, uccidono. Per questo, accanto alla lebbra vogliamo attirare l'attenzione su tutte le malattie tropicali dimenticate che mietono vittime ancor più numerose». L'Associazione si ispira a Raoul Follereau, il poeta filantropo e giornalista francese che nel 1954 volle la prima Giornata mondiale per aiutare i più bisognosi. Nonostante i progressi, questa piaga colpisce ogni anno più di 200.000 nuove persone, principalmente in India, Brasile e Indonesia, dove si concentra l'80% dei casi. Parliamo di oltre 700 malati ogni giorno. Le cause principali continuano a essere l'assenza di strutture sanitarie, la mancanza di igiene e di alimentazione adeguata. Ma una soluzione è possibile. L'Aifo, solo nell'ultimo anno, ha dato speranza di vita a quasi 140.000 malati che hanno beneficiato delle attività di controllo ed eliminazione della lebbra integrate nei servizi di sanità di base. Ma non finisce qui, come ci racconta Maldini: «Sappiamo che anche chi è guarito resta per sempre un lebbroso… per questo mettiamo al centro della nostra azione anche lo stigma: in questi anni abbiamo aiutato milioni di persone non solo a prevenire e curare le malattie e le loro conseguenze, in particolare le disabilità, ma a inserirsi nella società superando barriere e pregiudizi». L'Aifo è attiva con progetti di cura e inclusione sociale in Asia, Africa e America Latina: nel solo 2018 ne hanno beneficiato più di 300.000 persone di cui, quasi la metà bambini. Oggi è possibile contribuire alla Giornata mondiale anche acquistando il «miele della solidarietà» nelle piazze di Roma, davanti ad alcune parrocchie. Un evento molto sentito in tutta Italia, conclude Maldini: «Quest'anno per la campagna di sensibilizzazione, oltre alla partecipazione della Lega A di calcio, siamo onorati di aver ricevuto il patrocinio del presidente della Repubblica».

Adriano Alimonti

Vita consacrata Sabato alle 17 celebrazione per la Giornata con Francesco

Nella festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio, si celebra ogni anno la Giornata mondiale della vita consacrata. A Roma, quest'anno, la XXIV edizione sarà celebrata sabato 1° febbraio con la Messa presieduta da Papa Francesco nella basilica di San Pietro alle ore 17. Prevista la partecipazione dei consacrati e delle consacrate della diocesi, guidati dal vicario episcopale don Antonio Panfili. Nel darne l'annuncio, la Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica sottolinea che sarà una giornata di preghiera per le vocazioni e di ringraziamento al Signore per il dono di tanti consacrati e consacrate che, in terre di missione o nella ferialità della vita e nel lavoro quotidiano, vivendo in contesti spesso anche difficili, si prendono cura degli ultimi e dei più fragili e sono testimoni e annunciatori della presenza di Dio nel mondo.
Nella circostanza tutti i consacrati rinnovano l'impegno a essere «luce del mondo e sale della terra», a operare per la pace e la fratellanza accogliendo l'invito del Pontefice a essere «uomini e donne che illuminano il futuro». La celebrazione nella basilica di San Pietro sarà anche arricchita dalla presenza di circa 300 monache contemplative che, dal 31 gennaio al 1° febbraio, si incontreranno a Roma, convocate dal Dicastero, per riflettere sul tema della gestione dei beni.

De Donatis alla veglia ecumenica diocesana nella parrocchia Gesù di Nazareth col pensiero a don Andrea Santoro che ne fu il fondatore «Migliaia di vite innocenti perse nel Mediterraneo»

«Ascoltare insieme grido di chi chiede salvezza»

DI ROBERTA PUMPO

«Aiutiamoci ad ascoltare insieme il grido di chi chiede salvezza, di chi chiede guarigione e anche giungendo da lontano vorrebbe sentire Roma come la sua terra. Aiutiamoci ad ascoltare la domanda di incontro con il Signore e viviamo nel contagio reciproco di una speranza operosa e attiva». È l'invito rivolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis mercoledì sera, quando ha presieduto la veglia ecumenica diocesana nella parrocchia di Gesù di Nazareth. Veglia organizzata nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si è conclusa ieri con i vespri celebrati da Papa Francesco nella basilica di San Paolo fuori le Mura (*domani servizio su Romasette.it*). Quest'anno la Settimana ha avuto come tema "Ci trattarono con gentilezza", tratto dal brano degli Atti in cui è narrato l'ultimo viaggio di san Paolo verso Roma. Quel viaggio e la paura dell'equipaggio sorpreso dalla tempesta, per il porporato «ci rende contemporanei» all'Apostolo delle genti. Il terrore provato all'epoca dai passeggeri è «lo stesso che è dolorosamente testimoniato dalle migliaia di vite innocenti perse nel Mediterraneo, davanti alle nostre coste, davanti a Lampedusa o alle isole greche o alle coste spagnole». Il primo atto della veglia, alla quale hanno partecipato i rappresentanti e i fedeli delle comunità ecclesiali non cattoliche presenti a Roma – ortodossi, anglicani, armeni, luterani, valdesi e appartenenti alle antiche Chiese orientali – si è svolto nella cappella della Riconciliazione dove il cardinale ha svelato la teca preparata per accogliere la Bibbia di don Andrea Santoro, il primo parroco della comunità di Verderocca, dove rimase per dodici anni. Il sacerdote fidei donum fu ucciso a Trabzon, in Turchia, il 5 febbraio 2006; uno dei proiettili trafisse la Bibbia in turco che aveva in mano. Don Andrea è «morto martire», ha detto il cardinale, che dal 2007 è assistente spirituale dell'Associazione don Andrea Santoro, e ha lasciato la «traccia indelebile di un prete generoso e appassionato, animato dall'inquietudine dell'incontro con l'altro, divenuto prossimo grazie al Vangelo in cui ha creduto sino all'effusione del sangue». In Anatolia ha lavorato «per ricomporre le fratture e offrire una testimonianza umile e tenace di riconciliazione in una terra a maggioranza islamica. Con empatia ha amato con la stessa intensità le sorelle e i fratelli delle altre Chiese con cui ha intrecciato rapporti di fraternità». De Donatis ha quindi espresso gratitudine nei confronti dei rappresentanti delle altre Chiese cristiane che a Roma testimoniano «l'amore per Cristo umanizzando i quartieri e dando speranza. Questo nostro tempo ha bisogno più di ieri della nostra conversione all'audacia dell'amore e della testimonianza di unità». Le offerte raccolte durante la veglia di preghiera saranno devolute alle famiglie che il 31 gennaio arriveranno a Fiumicino dal Libano attraverso i corridoi umanitari, progetto che nel 2016 ha portato in Italia Malak, 31 anni, siriano. Il giovane ha raccontato gli orrori della guerra e ricordato il pastore armeno don Hovsep Petoyan, ucciso con il padre nel novembre scorso. Prima della guerra, ha detto, «curdi, musulmani e cristiani vivevano in pace insieme. La vita era bella in Siria prima del conflitto». Nel 2014 Malak e la sua famiglia hanno deciso di lasciare la Siria. «Tutto quello che avevamo l'abbiamo venduto – ha proseguito –. Abbiamo pagato i trafficanti per arrivare in Europa. È stato molto difficile mettere la nostra vita in mano a questa mafia, gente cattiva che non ha rispetto per le persone, soprattutto per le donne, ma restare significava comunque morire». Malak ha quindi raccontato del lungo e difficile viaggio fino a Lesbo dove ha incontrato la Comunità di Sant'Egidio che ha portato lui e la sorella in Italia. In Siria era un avvoc,ato e quest'anno si è iscritto all'università per far riconoscere la sua laurea.

La veglia ecumenica diocesana (foto Gennari)

il ricordo

I funerali di monsignor Nardini «Una vita spesa per gli altri»

«Ha speso la sua vita per gli altri e nel silenzio e nel nascondimento ha saputo esprimere qualcosa di grande, in Seminario, in parrocchia e alla Caritas». Il vescovo Guerino Di Tora, ausiliare del settore Nord e già direttore della Caritas diocesana di Roma, ha ricordato così monsignor Armando Nardini, morto lunedì a Roma a 99 anni. Il vescovo, che mercoledì ha presieduto la Messa di esequie nella parrocchia di San Giovanni Battista de Rossi, all'Appio–Latino, dove don Armando è stato parroco dal 1964 al 1997, conosceva bene l'anziano sacerdote che trascorreva la giornata in chiesa e la sera serviva alla mensa della Caritas diocesana in via Marsala, proprio negli anni in cui Di Tora era direttore.
Nato a Canetra (Rieti) il 15 agosto 1921, ordinato sacerdote il 5 aprile 1947, nella sua vita don Armando si è dedicato ai bisogni dei concittadini in difficoltà, ha portato aiuti a Mostar durante la guerra in Bosnia e si è prodigato per i bambini bielorussi dopo la catastrofe di Chernobyl. «Era apprezzato e stimato da tante persone e da molti sacerdoti e vescovi che hanno condiviso con lui parte della loro vita», ha detto Di Tora, nella parrocchia gremita di fedeli, sacerdoti e presuli tra i quali l'arcivescovo Giuseppe Mani, emerito di Cagliari, e Valentino Di Cerbo, vescovo di Alife–Caiazzo.
Di Tora ha ricordato anche gli anni trascorsi al Pontificio Seminario Minore, del quale don Nardini è stato vice rettore dal 1948 al 1964. Per gli studenti in discernimento vocazionale – tra i quali c'era anche l'arcivescovo emerito di Salerno–Campagna–Acerno Luigi Moretti, presente anche lui alla celebrazione – «è stato un educatore determinante nella formazione, una figura preziosa che ha saputo trasmettere l'amore per il Signore e la dedizione alla preghiera», ha detto Di Tora. Poi il mandato di parroco a San Giovanni Battista de Rossi, dove si è dedicato al mondo giovanile organizzando campi estivi, che rappresentavano «qualcosa di innovativo per l'epoca», e alla carità, con la sua «attiva presenza tra i baraccati del Borghetto Latino e accanto a tante realtà disagiate». Una missione tra gli ultimi «sfociata in modo ancora più forte negli anni '90 durante la guerra nei Balcani, dove ha portato non solo sussidi ma una presenza sorridente». Dopo il disastro di Chernobyl si è dedicato ai bambini della Bielorussia per i quali ha organizzato per anni, a sue spese, colonie estive a Roma. «È stato per tutti un grande esempio di vita sacerdotale – ha concluso Di Tora –. Oltre che nella preghiera e nell'annuncio di Cristo, ha saputo dare, nella semplicità, testimonianza della carità e dell'amore di Dio».
La parrocchia di San Giovanni Battista de Rossi, in questo 2020, compie 80 anni. Il parroco don Mario Pecchielan ha ricordato che «è in programma una visita al cimitero del Verano dove è sepolto il primo parroco, don Marcello Urilli, e poi con la comunità saremmo andati a trovare anche don Nardini alla Casa diocesana del clero. Il Signore ha deciso diversamente ed è stato don Armando a venire da noi».

Monsignor Nardini

Roberta Pumpo

La chiesa di Santa Paola Romana

Santa Paola Romana, il teatro centro di aggregazione

La parrocchia della Balduina accanto a giovani e famiglie Il gruppo della visitazione al fianco di anziani e bisognosi

DI SALVATORE TROPEA

Era una nobile matrona romana discepola di san Girolamo, vissuta nel IV secolo, prima sposa, poi monaca, ed è sepolta a Betlemme. A Santa Paola Romana è dedicata la parrocchia della Balduina dove oggi si reca in visita il cardinale vicario Angelo De Donatis, in occasione della memoria liturgica della santa. «Le attività pastorali – racconta il parroco monsignor Mario Magistrato – rispecchiano il modus operandi di una parrocchia tradizionale. Ci muoviamo in sintonia con la diocesi, avendo come attività principali le varie catechesi e alcuni gruppi parrocchiali molto attivi». C'è infatti un servizio Caritas, mentre il centro di ascolto è aperto tutti i giovedì. Il gruppo della visitazione, che si riunisce ogni primo lunedì del mese, è impegnato accanto ad anziani e bisognosi. L'attenzione alla preghiera è assicurata anche dall'adorazione eucaristica, «che si svolge tutti i giorni dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19». Le attività culturali sono portate avanti grazie al teatro «che vede una grande partecipazione dalla gente del quartiere – spiega il parroco – perché funge anche da centro di aggregazione». È presente, inoltre, l'oratorio come spazio educativo e ludico. Tra i gruppi, vanno segnalate la presenza dell'Azione Cattolica, «che si occupa dei più piccoli con l'Acr», racconta la parrocchiana Caterina Tufani, e la realtà ormai storica del gruppo scout Roma22, che accompagna i ragazzi in un percorso dagli 8 ai 21 anni. Non solo i bambini, ma anche gli adulti sono al centro della parrocchia, con il gruppo delle famiglie, spiega Caterina, impegnata con il marito nel corso prematrimoniale con i fidanzati. «Si prova, con qualche coppia, anche a proseguire il percorso dopo il matrimonio. Non rimangono in molti – sottolinea –, circa una o due coppie ogni anno, ma si cerca di fare quel che si può insieme alle coppie più grandi». Il quartiere della Balduina è infatti popolato «da molti anziani – spiega monsignor Magistrato – ma non mancano i giovani in un territorio vasto che comprende circa 6mila famiglie». Tra queste, molte si sono stabilite negli ultimi dieci anni, facendo ringiovanire la zona. Un coinvolgimento, quello degli abitanti, non sempre facile anche per le abitudini lavorative. «Sono quasi tutti professionisti – spiega il sacerdote – e quindi è difficile per loro avere del tempo libero per partecipare alle attività». Nonostante questo, «al di là delle difficoltà – racconta Caterina Tufani – quando c'è la volontà di incontrarsi, la risposta c'è. Noi animatori – spiega – stabiliamo degli incontri a inizio e fine anno e nei periodi di festa. Quest'anno è stato molto partecipato l'incontro natalizio, con la presenza dei cori parrocchiali». Occasioni come quella della festa dedicata a santa Paola Romana. La parrocchia ha organizzato tre giorni di eventi: mercoledì un convegno sul tema delle "Donne nella Chiesa e nel pensiero di Papa Francesco", con Rita Pinci, giornalista e coordinatrice del mensile "Donna Chiesa Mondo", e la giornalista e parrocchiana Tiziana Lupi. Poi l'incontro ecumenico di giovedì 23 con il pastore Herbert Anders, della Chiesa battista, e padre Antonio Gabriel, della Chiesa ortodossa copta del Patriarcato d'Alessandria d'Egitto. Infine i vespri solenni la sera di venerdì.

arte

L'omaggio a Fellini per i suoi cento anni

Avrebbe compiuto 100 anni lo scorso 20 gennaio, Federico Fellini, regista acclamato in tutto il mondo, cinque volte Premio Oscar. Per l'occasione, la Biblioteca Angelica ospita una mostra a lui dedicata, con una selezione di trenta immagini dalla Fonoteca nazionale, uno scritto inedito e un'immagine del maestro alta 4 metri.

Mostra su Sordi dal 7 marzo nella villa del celebre attore

Documenti inediti, oggetti, abiti, fotografie, video, curiosità. Ci sarà la quotidianità di Alberto Sordi nella mostra che aprirà i battenti il 7 marzo nella villa del celebre attore in piazzale Numa Pompilio, nel centenario della sua nascita.
L'iniziativa è stata presentata martedì nei Musei Capitolini. «Una cornice perfetta» per Albino Ruberti, capo di gabinetto della Regione Lazio, visto che «Sordi è stato sindaco di Roma per un giorno quando ha compiuto 80 anni».
Il sindaco di Roma Virginia Raggi ricorda che entrare nella villa è stato «completare un percorso: frequentavo le elementari di fronte e ogni tanto qualcuno diceva "Si è affacciato, l'ho visto" anche se non era vero. Sordi con delicatezza e precisione ha messo in evidenza i segni distintivi del romano. Per tutti era una persona di famiglia. Questo legame con lui deve restare».
La mostra sarà visitabile fino al 29 giugno anche al Teatro dei Dioscuri, ora dell'Istituto Luce. Qui è in programma anche la proiezione di "Storia di un italiano", che andò in onda nel 1979, 1981 e 1986 su Rai2.
Il 15 giugno, giorno della sua nascita, si svolgerà una festa con tutti quelli che hanno lavorato con lui. Ne è testimonial Catherine Spaak che con lui ha girato "Io e Caterina". «All'inizio eravamo un po' freddi, in una scena dovevo schiaffeggiarlo e mi imbarazzava. Allora mi diede uno schiaffo lui. Ci siamo schiaffeggiati per 10 minuti e siamo diventati amici. Aveva un rispetto all'antica per me». **(Al. Ga.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI Alle ore 18.30 celebra la Messa presso l'Istituto Teologico "Santa Maria del Perpetuo Soccorso", famiglia Don Orione.

MARTEDI 28 Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti. – Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Clemente.

GIOVEDI 30 Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa nel Monastero Domenicano "Santissimo Rosario" a Monte Mario. – Alle ore 16 al Centro Congressi Europa interviene nella presentazione del libro "Contro vento. Una vita per la bioetica", autobiografia del cardinale Elio Sgreccia.

VENERDI 31 Alle ore 11 nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia partecipa all'assemblea generale della Corte Suprema di Cassazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario e per la relazione sull'amministrazione della giustizia. – Alle ore 19 nella parrocchia di Santa Teresa di Calcutta incontra i giovani della XVIII prefettura in occasione della visita del quadro della Madonna della Fiducia.

SABATO 1 FEBBRAIO Alle ore 17 nella basilica di San Pietro concelebra nella Messa presieduta dal Santo Padre Francesco in occasione della Giornata universale della vita consacrata.

DOMENICA 2 Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Bosco.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Fine vita, Angelelli e Binetti a Tor de' Schiavi - Festa della Beata Albertoni a San Francesco a Ripa
Forum della Pontificia Accademia di Teologia - «Sette domeniche» al Trionfale con san Giuseppe e Geppetto

celebrazioni

FESTA DELLA BEATA LUDOVICA ALBERTONI. Avrà il suo culmine venerdì 31 gennaio il programma della festa dedicata alla Beata Ludovica Albertoni, compatrona di Roma, terziaria francescana, madre dei poveri. Nella chiesa di San Francesco a Ripa (piazza di San Francesco d'Assisi, 88), alle 17.45 l'omaggio floreale dell'amministrazione comunale, alle 18.30 la Messa solenne celebrata da don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana di Roma. Dal 28 al 30 gennaio (alle 18.30) il triduo animato dalla fraternità dei francescani, mentre il 30, alle 19.30, la presentazione del restauro dell'opera che raffigura la Beata Ludovica Albertoni di Bernini. Animerà il canto liturgico il coro della parrocchia e dei volontari di San Francesco a Ripa.

IL CARDINALE FITZGERALD PRENDE POSSESSO DI S. MARIA IN PORTICO. Il cardinale Michael Louis Fitzgerald prenderà possesso della diaconia di Santa Maria in Portico, concessa da Papa Francesco durante il Concistoro dello scorso 5 novembre. La cerimonia si svolgerà durante i primi vespri di sabato primo febbraio, alle 18.30. Il rito della presa di possesso del cardinale titolare è l'incontro dei fedeli romani con il neo porporato che a pieno titolo è membro del clero romano. Il cardinale titolare sarà accolto sulla soglia d'ingresso dal parroco, padre Davide Carbonaro, che gli presenterà il crocifisso per il bacio. In chiesa sarà letta la Bolla pontificia nella quale Papa Francesco affida al cardinale Fitzgerald la diaconia di Santa Maria De Porticu, eretta intorno al 590 da Papa Gregorio Magno, nei pressi del carcere Decemvirale. Il titolo fu trasferito a Santa Maria in Campitelli da Papa Alessandro VII il 26 giugno 1662. Papa Chigi fece erigere il santuario di Campitelli come compimento del voto rivolto alla Madonna dalla città di Roma, per la liberazione dalla peste del 1656. Traslò l'icona di Santa Maria in Portico nella nuova abside di Campitelli, invocandola con il titolo di Romanae Portus Securitatis e particolare protettrice della città di Roma. Ancora oggi il 1° febbraio la Chiesa di Roma assieme all'amministrazione capitolina rinnovano questa memoria della predilezione mariana per l'Urbe, compiendo l'omaggio floreale alla Madre di Dio.

FESTA DI SAN BIAGIO E BENEDIZIONE DELLA GOLA. Come ogni anno, il giorno 3 febbraio i Figli e le Figlie della Madonna del Divino Amore animano la liturgia nella chiesa, in Vicolo Divino Amore, 12, dove si venera san Biagio protettore della gola. L'orario delle Messe è: 8–11–18,30. Tutto il giorno, in sagrestia, e dopo le Messe è possibile ricevere l'unzione della gola. La chiesa sarà aperta alle 7.15, le Lodi alle 7.30. Nel pomeriggio alle 16.30 il Santo Rosario, alle 17 il vespro prima della Messa. La chiesa resterà aperta fino alle 20 per la benedizione della gola. In sagrestia dal 3 febbraio sarà possibile ritirare una bottiglietta di olio benedetto. Le prime notizie certe relative alla chiesa risalgono al 1131. Originariamente era dedicata a Santa Cecilia. Nel 1525 papa Clemente VII affidò la piccola chiesa alla Confraternita dei Materazzari, i quali la dedicarono a San Biagio, loro protettore.

incontri

ALLA LATERANENSE IL FORUM DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA DI TEOLOGIA. Domani e martedì, all'Università Lateranense, si terrà il X Forum Internazionale della Pontificia Accademia di Teologia dedicato al tema "Lo Spirito artista divino all'opera…". Il Simposio, a cadenza biennale, si aprirà alle 9.30 con i saluti del rettore dell'ateneo, Vincenzo Buonomo, e del presidente dell'Accademia, Ignazio Sanna. Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, terrà la prolusione sul tema "Il cosmo, profusione di bellezza in cielo e sulla terra". Quindi, spazio agli interventi del teologo e arcivescovo di Chieti–Vasto, Bruno Forte, di Stefano Zamboni, di padre Andrea Dall'Asta e del cardinale Angelo Amato. Martedì 28, gli interventi di Pasquale Iacobone, Marco Salvati e Réal Tremblay; conclusioni del vescovo Sanna. «In questa edizione – spiega il presidente della Pontificia Accademia di Teologia, Ignazio Sanna – abbiamo voluto mettere al centro del Forum l'arte e la bellezza perché rappresentano un bisogno universale, ci uniscono agli altri e a Dio». Come ha ricordato Papa Francesco «l'arte è una via maestra che permette di accedere alla fede più di tante parole e idee, perché con la fede condivide il medesimo sentiero, quello della bellezza».

MEDICI CATTOLICI: UN CONVEGNO SULLA SANITÀ AI CONFINI DELLA VITA. Giovedì 30 gennaio alle 10, al palazzo Maffei Marescotti (via della Pigna 13a), su iniziativa dell'Associazione Medici Cattolici Italiani con il patrocinio della Federazione nazionale degli ordini dei Medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), è organizzato il convegno «Medicina e sanità ai confini della vita: il ruolo del medico». Interverranno i professori Filippo Boscia (presidente Nazionale Medici Cattolici), su «Economia in sanità e rischio disuguaglianza», Filippo Anelli (presidente Nazionale Fnomceo), su «Quando deontologia ed etica si incontrano»; Fulvio Borromei, coordinatore nazionale deontologia Fnomceo su «Cure palliative, ovvero l'importanza di prendersi cura del paziente critico». Gli interventi proseguiranno con Pierantonio Muzzetto, coordinatore consulta nazionale deontologia Fnomceo, «Codice deontologico e fine vita»; Massimo Polledri, neuropsichiatra infantile, «Cultura della vita e praxis medica». Conclude il magistrato Alfredo Mantovano su «Conseguenze e prospettive dopo la sentenza della Corte Costituzionale 242 del 2019».

AL SANTISSIMO SACRAMENTO SI PARLA DI FINE VITA CON DON MASSIMO ANGELELLI E PAOLA BINETTI. Appuntamento con don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute, e con la senatrice Paola Binetti, sabato primo febbraio alle ore 19, nella parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi (Largo Agosta 10). Nel salone parrocchiale si parlerà di «Riflessioni sui temi del fine vita».

DON MARIO LLANOS (SALESIANA) A NOSTRA SIGNORA DI BONARIA. La parrocchia di Nostra Signora di Bonaria (via omonima al civico 31 – Ostia Lido) propone, per domenica 2 febbraio dalle 16, un incontro dal titolo «Sinergia di cuori. Per un'alleanza educativa globale». Il relatore sarà il salesiano di Don Bosco, don Mario Oscar Llanos, docente di pastorale vocazionale e decano dell'Università Pontificia Salesiana. Alle 16 accoglienza, 16.30 introduzione al tema, workshop di gruppo alle 17.15, alle 18 laboratorio comune e alle 18.45 le conclusioni. Don Mario ha pubblicato numerosi articoli e libri, sulla relazione d'aiuto, sul dialogo e la pedagogia vocazionale.

SETTE DOMENICHE «AL TRIONFALE»: SAN GIUSEPPE E GEPPETTO A CONFRONTO. La Pia Unione del Transito di san Giuseppe da domenica 2 febbraio al 15 marzo organizza per le tradizionali «Sette domeniche» un momento di preghiera e riflessione in preparazione alla solennità di san Giuseppe. Quest'anno in occasione del 150° anniversario della proclamazione di san Giuseppe protettore della Chiesa universale, le «7 domeniche» avranno come protagonisti i due falegnami più famosi della storia: san Giuseppe, il papà di Gesù, con un figlio Redentore, e Geppetto, il padre di Pinocchio, con un "figlio" da redimere. «In questa "falegnameria" come scuola di vita – spiegano – saremo aiutati dai commenti teologici del cardinale Giacomo Biffi e dalle riflessioni mediatiche dell'esperto professor Nembrini». Gli incontri si svolgeranno dalle ore 16.30 nella Scuola San Giuseppe, con ingresso in via Savonarola 36. «Il percorso spirituale centrato su "Le avventure di Pinocchio" è aperto a tutti i cristiani che guardano con simpatia il "papà" terreno di Gesù e anche la "parabola" di un pezzo di legno che diventa un bambino a modo».

cultura

LIBRI: «PROTAGONISTI NELLA STORIA» DI LORENZO LEUZZI. Il nuovo libro di Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo–Atri e per molti anni a capo della pastorale universitaria della diocesi di Roma, è stato presentato venerdì alla Lumsa. Alla presentazione del volume, dal titolo «Protagonisti nella storia dalle parole alla Parola», edito da Palumbi, è intervenuto il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità. La professoressa Benedetta Papasogli, ordinario di Letteratura e cultura francese all'Università Lumsa e accademica dei Lincei, e il rettore Francesco Bonini hanno approfondito il tema del libro.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 2 febbraio sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie di San Ponziano e Santa Gemma Galgani (via Nicola Festa, 50); Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione (via Amsterdam, 5) e San Giovanni Leonardi in via della Cicogna, 2.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Disuguaglianze, cambiare le regole

Anche quest'anno arriva puntale il rapporto dell'Oxfam sulle disuguaglianze. E anche questa volta dobbiamo fare i conti con numeri che dovrebbero non farci dormire di notte. Il rapporto si concentra sulla ricchezza, misura dello stock posseduto e accumulato nel tempo da ogni persona, e ribadiscono che la forbice del divario tra i più ricchi e i più poveri è in costante aumento.
La quota di ricchezza della metà più povera della popolazione mondiale non raggiunge neanche l'1% di quella globale; i 2.153 miliardari del mondo possiedono la stessa ricchezza di 4,6 miliardi di persone. Se ciascuno si sedesse sulla propria ricchezza sotto forma di una pila di banconote da 100 dollari, la maggior parte della popolazione mondiale siederebbe al suolo, una persona della classe media di un Paese ricco su una sedia, e i due uomini più ricchi al mondo sarebbero nello spazio; la ricchezza posseduta delle 22 persone più facoltose è superiore a quella di tutte le donne africane. Le distanze tra i livelli medi di ricchezza dei Paesi si assottigliano, ma la disuguaglianza cresce all'interno di molti Paesi.
C'è qualcosa che non funziona nel sistema e non si può rimanere indifferenti. L'Economist, rivista inglese, ha di recente pubblicato alcuni articoli critici in cui si lascia intendere che il fenomeno è meno preoccupante di quello che sembri, chiedendo ai governi di stare attenti ad azzardate misure politiche che andrebbero a tassare i patrimoni nel tentativo di ridurre le disuguaglianze.
Molti studiosi hanno risposto a queste proposte dell'Economist facendo notare che le misure oggi a disposizione non sono adeguate. Non c'è accordo su come i dati vengono misurati, e in effetti avremmo bisogno di misure più accurate, perché quello che non si riesce a vedere è difficilmente gestibile. La conclusione a cui giunge la famosa testata mi lascia, però, leggermente perplessa: una tassa sulla ricchezza lascerebbe in un decennio l'economia degli Stati Uniti il 2% più povera. La domanda: preferisco un mondo più ricco dove l'accesso a questa ricchezza è riservato a pochi, o un mondo dove, anche se inferiore, la ricchezza può essere più distribuita tra tutti?
Un mondo dove chi possiede capitali continua ad accumularli guadagnando denaro dal denaro e chi non ha buone condizioni di partenza è destinato a rimanere ai margini, oppure un mondo dove le disparità iniziali possono essere colmate da un sistema che assicura opportunità per tutti?
L'Italia non è esente da queste dinamiche. I dati Inps ci mostrano che negli ultimi 40 anni il tasso di crescita dei redditi da lavoro è aumentato del 99% per i top 10% (quelli che guadagnano di più), mentre per il restante 90% l'aumento è stato del 65%. Per i top 0,01% i redditi sono cresciuti del 298%. Dato che si commenta da solo, insieme al fatto che per il 28% dei rapporti di lavoro la paga oraria media è inferiore ai 9 euro. Più di 2000 anni fa, la prima comunità cristiana avena compreso che perché non ci fossero bisognosi tra loro era importante condividere e redistribuire i beni. Oggi però non basta la condivisione, perché il funzionamento del sistema economico e finanziario genera iniquità. Abbiamo bisogno di cambiare le regole.

Ascanio Celestini con Radio Clandestina a 20 anni dal debutto

Il 23 marzo 1944 i Gruppi d'Azione Patriottica attaccano una colonna tedesca in via Rasella. Il giorno dopo, per rappresaglia, i nazisti uccidono 335 persone in una cava sulla via Ardeatina.
A vent'anni dal debutto, Ascanio Celestini porta in scena "Radio clandestina", spettacolo che riflette sulla storia e sulla memoria a partire da uno degli episodi più tragici dell'occupazione nazista.
Appuntamento domani alle 21 all'Auditorum Parco della Musica. Il progetto fa parte di "Memoria genera futuro", programma coordinato da Roma Capitale in occasione del Giorno della Memoria.

libri

«La specie umana» di Antelme, le isole di umanità nella barbarie

Robert Antelme

Fra i grandi libri nati dalla Shoah, quello che resta dentro di me come una presenza fondamentale è *La specie umana* di Robert Antelme, che uscì nel 1947 e venne tradotto in italiano sette anni dopo da Ginetta Vittorini per Einaudi nei mitici Gettoni. Oggi lo si può trovare in varie edizioni anche economiche. Ad ogni rilettura conferma potenza e solennità ritagliandosi uno spazio tutto suo fra la visione lucida e febbrile di Primo Levi, la cronaca allucinata e quasi insostenibile di Tadeusz Borowski, la denuncia ossessiva di David Rousset, la dimensione epica di Jorge Semprun e lo sguardo straziato di Ruth Kluger, per citare alcuni dei massimi autori concentrazionari. Antelme (1919–1990), che ebbe un rapporto coniugale lungo sebbene tormentato con Marguerite Duras – la quale rievocò il ritorno del marito dal lager in un altro celebre memoir, *Il dolore* (1985) – venne deportato nel 1944 ma, non essendo ebreo, scampò alla camera a gas. Era un antinazista e oppositore politico: come tale conobbe la reclusione e il lavoro coatto a Gandersheim in un campo adiacente a Buchenwald. Il suo testo non racconta i meccanismi dello sterminio, bensì lo stravolgimento della civiltà sociale determinata dal totalitarismo. Gli individui andavano incontro a una degradazione animalesca: quando uno mostrò ai compagni di sventura il frammento dello specchio recuperato tra i detriti, ognuno se lo passò davanti al viso ritrovando qualcosa di se stesso che aveva smarrito. La pagina in cui tutti vogliono guardarsi per tornare a sentirsi parte del consorzio umano meriterebbe una speciale riflessione: «Purtroppo bisognava staccarsi dallo specchio, passarlo a un altro che aspettava avido. Si faceva la coda per quel frammento di solitudine. E mentre lo si aveva in mano, gli altri non smettevano di sollecitarti». Eppure ciò che resta nella memoria sono le isole di residua umanità ancora presenti nella barbarie, come la donna che furtivamente regala al deportato un pezzo di pane bianco o l'operaio renano, anch'egli impietosito, il quale prima consiglia al protagonista di non affannarsi nel lavoro in officina, poi addirittura di nascosto trova il modo di stringergli la mano per testimoniare la sua solidarietà, mostrando il coraggio dell'uomo giusto perché se le guardie lo avessero scoperto lui sarebbe passato immediatamente dall'altra parte della barricata. Pochi anni dopo ecco come Antelme commenta il gesto temerario: «L'abbaiare di migliaia di SS e così tutto l'apparato dei forni, dei cani, del filo spinato e la fame e i pidocchi, non possono nulla contro quella stretta di mano». Alcuni scorci conservano una forza ineguagliabile: la descrizione della zuppa bollente con gli sventurati che, incolonnati e frementi, cercano di farla durare il più a lungo possibile è davvero unica. E come dimenticare gli ultimi momenti, quando arrivano dei pacchi di cibo della Croce Rossa e i gruppi di francesi li divorano prima che altri deportati, ugualmente affamati, possano sottrarglieli? Bisognava resistere, oltre che fisicamente, per riaffermare un principio di giustizia: «Ogni morte è una vittoria delle SS». Nella scena finale lo scrittore conferma questa interpretazione simbolica. I carnefici se ne sono appena andati. Lui scambia qualche battuta in tedesco con un giovane russo. Anche la lingua del nemico veniva così liberata dalla servitù a cui l'aveva costretta il nazismo.

Eraldo Affinati